



RIAGAZZI NEWS



www.teens4unity.net

Estratto da «Gen3» n.7/8 2007 - Autorizzazione del Tribunale di Roma 17622 del 24-3-79

PAROLE DA VIVERE DI CHIARA LURICH

SUPERCONGRESSO IN PERÙ

Carissimi gen 3 e ragazzi per l'unità del Perù, ho ricevuto la vostra lettera, in cui mi fate sapere che state preparando un Supercongresso al quale prenderanno parte ragazzi e ragazze, non solo del Perù, ma anche di altre nazioni dell'America Latina. Ne sono rimasta felice e desidero che mi sentiate presente attraverso questo mio messaggio!

Sono certa che, contemplando l'azione di Dio nella storia del Movimento, troverete la strada che ora voi dovete percorrere per corrispondere al Suo Disegno in questo nuovo secolo.

So che lancerete anche il progetto: "ColoriAmo la città" che come sapete, intende trasformare con l'amore ogni angolo grigio delle nostre metropoli. Questo è il nostro sogno e così lo esprimevo nei primi anni del Movimento: "Se in una città, nei punti più disparati, s'accendesse il fuoco che Gesù ha portato sulla terra e questo fuoco resistesse per la buona volontà degli abitanti al gelo del mondo, avremmo fra non molto accesa la città d'amor di Dio".

Ora tocca a voi, gen 3 e ragazzi per l'unità!

Chiara

Ola mi nombre es Lupita

Sono del Messico ed ho 16 anni. Nel mio Paese, in occasione della festa nazionale, vengono scelte tre ragazze per il concorso al titolo di regina della festa.

Quest'anno mi è successo di essere una delle tre candidate. Appena ricevuta la nomina, non mi sono tirata indietro, anzi subito ho pensato: "Ecco un'occasione per far conoscere l'ideale del mondo unito a tante persone!". Tra le varie prove che come candidate dovevamo affrontare una consisteva nello scrivere e poi esporre in pubblico un tema a piacere, in modo da presentarci. Le altre due concorrenti hanno parlato degli usi e costumi del nostro popolo. **Io, invece sbalordendo tutti per l'argomento scelto - ho parlato del mondo unito. Il giorno della gara finale avrei dovuto indossare un abito di gala. Volevo che ognuno, guardandomi, vedesse non una ragazza che vuole attirare l'attenzione su di sé, ma una bellezza diversa, vera, come quella che doveva apparire sul volto di Maria.**



Lupita al centro nella foto

Il giorno dell'elezione, sinceramente non speravo di vincere ed invece, fui eletta proprio io. Ero molto contenta insieme alla mia famiglia e ai miei amici, tutti lì a festeggiare con me. Nel momento dell'incoronazione avrei dovuto essere accompagnata da un ragazzo. Ho pensato di chiederlo ad un amico che conosce il mio ideale e i miei valori, così anche quella serata è stata molto bella, perché lui mi ha sempre rispettato. **Alcuni mi hanno detto: "È proprio bello che abbia vinto tu! Hai qualcosa di diverso dalle altre ragazze".** Sono stata molto felice: anche persone che non conoscevo, avevano visto qualcosa di nuovo e questo lo devo all'Ideale che cerco di vivere: Dio.



ColoriAmo la Città

DALL'INDIA

Essere sorgente di gioia



lone i luoghi delle nostre visite ed ogni sera, al rientro, li coloravamo, felici dell'esperienza fatta.

Abbiamo iniziato con una

festa per 150 bambini seguiti da Schoolmates con il progetto Udisha, ma un giorno veramente speciale è stato



quello dedicato alla House of Charity, dove vivono circa 40 tra bambini e adulti disabili e rifiutati dalle famiglie.

Divisi in gruppi, abbiamo preparato la cena, pulito le stanze ed il giardino, aiutato i ragazzi a mangiare. La felicità scoppiava sui volti di tutti nell'ora dello spettacolo finale! Il terzo giorno, ci aspettavano i bambini ricoverati nell'ospedale per malati di cancro.

Con canti e danze ce l'abbiamo messa tutta per farli sorridere. "Venite ancora", "Grazie", "Pregate per mio figlio" ci dice-



vano genitori ed infermieri, mentre con i ragazzi più grandi ci siamo scambiati il numero di cellulare per rimanere in contatto.

Ed infine, l'ultimo giorno, dopo una magnifica festa con più di 100 orfani, era davvero difficile tornare a casa... I nostri amici indù dicevano: «Torniamo a Coimbatore felici! Racconteremo a tutti l'esperienza di gioia fatta in questi giorni».

"ColoriAmo la città", motto e programma della 4 giorni a Mumbai, insieme ai ragazzi indù dello Shanti Ashram venuti da Coimbatore per portare con noi la gioia nella città. Nel primo incontro di accoglienza



Arun, che nel 2002 ha partecipato al Supercongresso e che

da allora ha diffuso l'Ideale del mondo unito tra i ragazzi indù, ha detto:

«Bello questo programma! Ognuno di noi deve essere una sorgente di gioia, siamo proprio felici di farlo insieme!». Per tutti era chiaro che avremmo vissuto solo per gli altri, andando verso chi più soffre.

Per rendere visibile il progetto, abbiamo disegnato su un cartel-

Slovacchia

Come i nostri amici di Glasgow in Scozia (vedi sul sito www.teens4unity.org), anche a Bratislava abbiamo ripulito facciate e porte di una casa di anziani malati di alzheimer, imbrattate da scritte e graffiti. **La direttrice della casa era molto colpita e, crediamo, anche i ragazzi autori dei graffiti che da lontano ci spiavano per vedere cosa stava succedendo nel loro territorio!** Fino ad oggi i muri sono rimasti puliti e questo è già un grande successo, ma se dovessero comparire nuove scritte, siamo pronti a tornare in azione!



Rwanda

Un luogo grigio di Kigali, la nostra città? Un istituto gestito da poche religiose, ma con tanti orfani. **Arrivando lì, il da fare non mancava e ci siamo ben presto ritrovate, non solo a giocare con i bambini, ma anche a dar loro da mangiare, fare il bagnetto...** Così anche è successo nella nostra visita al reparto pediatrico di un ospedale della città. Oltre ad imboccare e lavare, abbiamo anche fatto il bucato dei vestiti e delle lenzuola dei piccoli ricoverati. **Con loro, poi, abbiamo pregato per chiedere a Dio la guarigione e la forza per i genitori.** In quello stesso ospedale c'era anche il reparto di malattie infettive, così ci siamo fatte coraggio e siamo andate a trovare i malati di AIDS. Alcuni erano in pessime condizioni e con il morale a terra. **Vedendoli veniva spontaneo pensare a Gesù sulla croce e, forti dell'unità tra noi, abbiamo ricordato loro che Lui era addirittura morto per salvarci.** Grazie al Suo Amore neanche loro dovevano perdere la speranza. Il loro volto ha iniziato a cambiare espressione e più di qualcuno ci ha ringraziato per quelle parole. In un'altra occasione, siamo andati nella prigione centrale, ma per sapere cosa è successo cliccate su: www.teens4unity.org



Tanzania

Siamo andate a visitare la prigione femminile di Iringa. Sapendo che la vigilanza avrebbe fatto storie non permettendoci di entrare, abbiamo chiesto ad una suora che conosce l'ideale del mondo unito di accompagnarci. C'era, però, un altro problema da superare: era severamente proibito dare qualunque cosa alle prigioniere. E la nostra idea di portare dei regali?

Ci siamo dette che dovevamo credere che tutto vince l'amore, così abbiamo portato ugualmente quanto eravamo riuscite a recuperare dalla comunione dei beni di ciascuna: frutta, sale, sapone... ma anche la Parola di Vita, le nostre esperienze e canti. Abbiamo camminato 3 chilometri prima di arrivare davanti ai militari di guardia all'ingresso. Erano armati e sul loro volto neanche l'ombra di un sorriso! Ricordandoci che anche in loro c'era Gesù li abbiamo salutati, sorridendo noi per prime.

«Non potete entrare tutte! - hanno subito esclamato - E quelle che tra voi sceglieremo, non dovranno cantare una volta entrate». In cambio, però ci hanno permesso di portare i nostri regali. **Con le recluse abbiamo letto la Parola di vita e testimoniato con le nostre esperienze come essa cambi il nostro modo di vivere.** Mentre parlavamo di Dio Amore che ama tutti e che noi possiamo riamare, anche le guardie erano in silenzio ad ascoltarci! Alla fine, la gioia delle prigioniere è scoppiata in canti e danze, era il loro modo per ringraziarci. Il personale della sorveglianza era senza parole; si chiedevano: «Ma chi sono queste ragazze?». Siamo tornate a casa felici con nuove forze per continuare a colorare la nostra città.



Olimpiadi a Porto Alegre

176 ragazzi di 22 città hanno partecipato alla terza edizione delle Olimpiadi dei Ragazzi per l'unità a Porto Alegre, in Brasile.

Tre giorni entusiasmanti in cui gioia, entusiasmo e attività sportive andavano di pari passo con l'impegno di vivere la Regola d'oro. I giochi si sono svolti nel campus di un'università nella quale un'insegnante di educazione fisica, che ci aveva aiutato a realizzare le precedenti edizioni, ha coinvolto gli studenti ad arbitrare le gare.

All'apertura dei giochi era presente il Rettore dell'Università e vari professori, colpiti dall'iniziativa e dall'armonia dei rapporti tra tutti noi atleti. Soprattutto hanno notato, insieme ai media che hanno dato ampia diffusione all'evento, la capacità non solo di vincere, ma anche di perdere delle varie squadre. Nel momento iniziale, quello del giuramento dell'atleta, abbiamo presentato il Movimento Ragazzi per l'unità, invitando tutti i partecipanti a fare una gara d'amore vero con atti continui di fair play.

E così è stato, tanto che nei giorni successivi diversi genitori ci hanno

scritto: «Vi ringraziamo per ciò che fate per i nostri figli. Dalle Olimpiadi ci hanno portato a casa la presenza di Gesù».

Ragazzi per l'unità
Porto Alegre

